

# Riforma Pa, i sindacati pronti alla sfida col governo

● Cgil, Cisl e Uil rispondono ai 44 punti di Renzi: disponibili al confronto, ma rinnoviamo il contratto

**Il ministro Madia: «Grazie per le vostre proposte, ci vediamo prima del Consiglio del 13 giugno»**

ROMA

Quarantquattro risposte e una richiesta. I sindacati confederali del pubblico impiego accettano la sfida del governo e rispondono unitariamente ai punti indicati dall'esecutivo per riformare la Pa, disponibili a discutere su tutto.

Ma alla fine ne aggiungono uno: il rinnovo del contratto scaduto da cinque anni. «La 45esima domanda, incomprensibilmente assente, la poniamo noi al governo - attaccano i sindacati - e il contratto nazionale dei lavoratori della pubbliche amministrazioni? Sicuri di poter chiedere sforzi e uno scatto di modernità a un pubblico impiego impoverito e demotivato da 5 anni di blocco? Senza la riapertura della contrattazione nessuna vera riforma è possibile. Non si tratta solo di sanare una situazione di ingiustizia ormai evidente. Il contratto è uno strumento di governo dei processi di riforma».

Dunque Cgil, Cisl e Uil lanciano «quarantacinque idee per discutere della riforma della pubblica amministrazione con le lavoratrici e i lavoratori nelle assemblee del 23 maggio, per poi rilanciare le proposte di Cgil, Cisl e Uil di categoria sulla riorganizzazione dei servizi e sul lavoro pubblico». Con una nota congiunta i segretari di Fp Cgil Rossana Dettori, Cisl Fp Giovanni Favarin, Uil-Flp Giovanni Torluccio e Uil Pa Benedetto Attili lanciano i 45 punti in risposta alla lettera inviata ai dipendenti delle Pa e aperta al contributo di tutti (quasi 21mila a ieri le mail [rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it)) dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, e dal ministra Marianna Madia. «Più che una sfida lanciamo un'opportunità: aprire una fase di riforma partecipata - dicono - fare finalmente la spending re-

view per riqualificare la spesa, eliminare sacche di spreco e investire in servizi efficienti. A Renzi e Madia diamo la possibilità di ripensare l'offerta di servizi partendo dal lavoro, con un confronto ancora possibile. Se lo vogliono davvero, se vogliono andare oltre gli spot e le consultazioni mediatiche, troveranno con sorpresa una riforma già pronta, un mondo del lavoro pubblico che, nonostante 5 anni di blocco del contratto e la troppa propaganda negativa, ha ancora le capacità di contribuire al cambiamento del Paese». Una accettazione della sfida che viene lodata dallo stesso ministro Marianna Madia, che in un tweet commenta: Grazie a Cgil-Cisl-Uil pubblico impiego per aver risposto a consultazione sulla riforma con loro proposte. Ci vedremo presto prima del consiglio dei ministri del 13 giugno», quello in cui verrà varato il testo della riforma.

Nel merito le 44 risposte dei sindacati in qualche modo vanno ad intaccare autentici tabù sindacali. Sul blocco del turn over per esempio i sindacati indicano i settori in cui è più urgente «sbloccarlo immediatamente»: «legalità, lotta all'evasione fiscale, patrimonio ambientale e culturale, assistenza e welfare ai cittadini». Altro tema su cui le posizioni dei sindacati appaiono assai avanzate sono quelle dell'agevolazione del part time («Via le norme che negli ultimi anni hanno colpito soprattutto le donne»). Appoggio alla proposta di «modifica del codice degli appalti pubblici» («bene, basta appalti al massimo ribasso») e agli accorpamenti fra Aci, Pra e Motorizzazione («Ma basta favori ai privati, reinternalizziamo i troppi servizi dati in appalto»). Accanto a queste però anche tante critiche. Agli spot del governo («L'abolizione della figura del segretario comunale») e al rischio dello «spoils system» sull'introduzione del ruolo unico della dirigenza: «Il problema è l'accertamento delle competenze e la scelta trasparente dei manager. In questo la politica non si è dimostrata all'altezza del ruolo», attaccano i sindacati.

